

"Il nonno racconta (1926 - 1946) Viturin: un ragazzo del Fossato"

Il Fossato durante la guerra, tra storia e ricordi

L'ultimo volume pubblicato dalla Società Editrice Sampierdarenese



La copertina del libro di Ferrero

È appena stato pubblicato dalla Società Editrice Sampierdarenese il bel libro di Vittorio Ferrero "Il nonno racconta (1926 - 1946) Viturin: un ragazzo del Fossato", un volume che raccoglie i ricordi di vita vissuta dall'Autore in un ventennio che lo ha visto crescere e maturare in un contesto storico molto complesso. Importante la dedica

iniziale alla memoria di Stefano Dondero e Giuseppe Malinverni, due sampierdarenesi amici di Ferrero uccisi con altri partigiani, il primo a Voltaggio e il secondo a Cravasco; erano giovani, pieni di vita e di quegli ideali di giustizia e libertà che li avevano resi un esempio per gli altri ragazzi. Nel volume di Ferrero le vicende della guerra sono lo sfondo, preciso e ben delineato, su cui scorrono i ricordi dell'Autore, fatti di aneddoti e personaggi della sua famiglia e dell'intero quartiere del Fossato: dai giochi dei bambini alla vita parrocchiale, ieri come oggi molto attiva, dalle esperienze scolastiche alle figure dei negozianti viste con gli occhi di Viturin ragazzino. E poi l'esperienza della guerra, disastrosa, devastante, con la sua forza distruttiva, per certi aspetti affascinante, capace di portar via per sempre cose e persone; eppure, in tanta tragedia, Ferrero riesce sempre a mantenere uno sguardo ottimista, quasi romantico, con il quale fotografa attimi di ingenua spensieratezza e di affetti sinceri. Leggendo questo libro, le persone più anziane possono ritrovare e rivivere i propri ricordi,

riconoscendosi nelle tante situazioni di vita quotidiana raccontate dall'Autore: le tessere per il pane, le divise imposte dal fascismo agli studenti, le corse in galleria per scappare ai bombardamenti preannunciati da quei "palloncini colorati" che erano i bengala. I più giovani, invece, possono conoscere degli aspetti della storia che non hanno vissuto, spesso trascurati nei manuali scolastici: si tratta di una storia "con la s minuscola" ma vera, autentica, fatta dalla gente comune, che sicuramente incuriosisce e interessa le nuove generazioni più degli sterili resoconti libreschi. Il volume, inoltre, è arricchito da numerose e bellissime fotografie, che rendono più concreti i racconti e costituiscono un repertorio prezioso per ricordare e non perdere le immagini del passato. Il libro di Ferrero è l'ultimo pubblicato dalla S.E.S. che, già con il precedente "Il Fossato, la sua gente, le sue storie" di Pietro Pero, ha dimostrato particolare attenzione per il territorio locale. Attenzione che si conferma con il progetto di realizzare dei volumi - guida dedicati alle varie delegazioni genovesi che partirà proprio, nel prossimo autunno, con l'uscita della pubblicazione su San Pier d'Arca e San Teodoro.

Sara Gadducci

Quando la musica è libertà

A margine di un concerto jazz

Il jazz non si insegna e neppure può essere sempre acquisito mediante l'ascolto, poiché è nella sensibilità personale che trova l'*humus* da cui può esplicitarsi.

Il jazz non si affida agli spartiti musicali, che al più possono essere letti come punti di riferimento, ma è nella variegata espressione degli esecutori che trova il suo significato più profondo e la ragione della sua stessa esistenza.

Il jazz è una creazione in atto e come tale non conosce né i tempi né gli spazi onde poter essere delimitato, definito, rifugge da ogni catalogazione, tanto che spesso come si è tentato si è subitaneamente modificato, e nella illimitata possibilità della struttura armonica e del linguaggio che la musica consente si è riproposto con un "vestito" nuovo.

Per chi lo sa apprezzare il jazz ha il potere di trascinare, poiché in esso v'è quel "demone", non certamente il demone della fede cristiana, ma una magia che prende il sopravvento con i suoni vibranti e profondi della sua espressione fino a quel momento ignorati e che perciò, come direbbe il grande poeta andaluso Garcia Lorca, hanno "il battesimo delle cose create da poco", istantanee quindi, forse irripetibili, e non riconducibili al pentagramma.

Basta un trio a volte per esprimerla questa musica, e chi è coinvolto all'ascolto viene trascinato in un'inarrestabile flusso e riflusso, come in una marea su cui la mente si appoggia per ritrovarsi subito dopo destinata a sonorità inaudite.

La batteria è nel ritmo, lo scandisce, mentre il contrabbasso è una continua domanda a cui il pianoforte cerca di rispondere anche fuori dai tempi.

Spesso è avvenuto ed avviene che molti jazzisti non sappiano neppure leggere uno spartito, ma ne abbiano fatto la storia.

Il jazz ha il suo motivo fondante nella libertà dell'esecuzione. Si può essere apprezzati interpreti, ma è proprio ciò che non appartiene a questa musica che ha le sue radici nella lotta di una etnia che anche attraverso di essa si è andata riscattando per spingersi con la sua originalità oltre gli spazi ristretti in cui era stata emarginata. Non è un caso che compositori come Stravinsky o direttori d'orchestra come Toscanini si siano rivolti a queste nuove espressioni musicali, il primo per assimilarne il linguaggio in alcune sue creazioni, ed il secondo nel richiedere a Duke Ellington partiture da interpretare, per non parlare di Gershwin dove il jazz è sostanza nelle sue opere sinfoniche.

Giovanni Maria Bellati

Originale, ma non troppo

La protesta viaggia sul "volantino"

In mille cassette postali della nostra delegazione, è stato distribuito un volantino stampato da un singolo cittadino, il quale si è anche preso la briga di indirizzarlo a tutte le autorità competenti, compresi Prefetto, Questore e Sindaco

Questo cittadino, pentito di aver preso dimora in via Sampierdarena, ha scritto un esposto contro la prostituzione, il disturbo della quiete pubblica e gli atti di vandalismo, chiedendo agli altri cittadini di stamparne altre mille copie e di distribuirle ovunque. Una specie di "catena di Sant'Antonio" che, se avesse un seguito, porterebbe questo suo atto di denuncia in tutte le case della città.

Una forma di protesta sicuramente originale, ma che probabilmente porterà ben pochi risultati. Per un certo periodo ci sarà qualche controllo in più, qualche "luciolina" nigeriana sarà portata in Questura e le "volanti" raddoppieranno, nella notte, i loro giri di perlustrazione. Poi, passato qualche tempo, la situazione tornerà come prima.

Protestare ormai serve a poco. Più di una volta abbiamo assistito a marce di contestazione da parte dei cittadini, iniziative più o meno clamorose che, passato il momento, non hanno lasciato il segno. Spesso, infatti, le giuste proteste si infrangono contro il muro dell'indifferenza dei politici e degli amministratori, attenti più alle esigenze di partito che a quelle dei cittadini

Ma torniamo al volantino dell'anonimo sampierdarenese.

Abbiamo notato, relazionato sul SecoloXIX di mercoledì 18 luglio, che le Forze dell'Ordine hanno fatto un 'repulisti' nell'ambito della 'vita notturna' del Campasso. Non crediamo sia conseguenza di questa protesta perché operazioni del genere non si improvvisano in pochi giorni; resta però il fatto che il volantino ha sapientemente previsto la necessità di una bella 'lavata'.

Il gesto ha un precedente: fu un abitante al Campasso, sig. Manghi Ettore, che promosse a sue spese un volantino relativo al teatro Modena, allora abbandonato all'incuria (rimase definitivamente perduto il sipario dipinto da N. Barabino, opportunamente tagliato da chi si intende di arte e 'ricupera per se stesso' quelle... 'lasciate lì'). Il risultato fu deludente per il povero Ettore; quando il teatro fu rimesso in funzione non ricevette - non dico un biglietto gratis per la prima - ma almeno un grazie da parte delle varie autorità.

Noi ribadiamo un discorso, lungo all'infinito: viva la libertà! Ma la voce del singolo, anche clamorosa, sulla pelle dei 'poltronizzati' scivola via, come goccia d'acqua ma senza neanche bagnare. I sindacati hanno dato l'esempio: solo la voce unita di molti ha qualche minima *chance* di farsi sentire. Anche noi partiamo da mille. Milleuno, se l'anonimo stampatore si abbonasse al Gazzettino e lo usasse (gratis) come cassa risonante.



PARCHEGGIA QUI !!!

Cerchi un posto per la tua auto? Non sai dove lasciarla?
Vuoi rientrare a tutte le ore sapendo di non avere problemi di parcheggio

CONTATTACI
Ti troviamo noi una soluzione!
E ti togliamo ogni preoccupazione

Telefono e fax **010.64.23.005**

cell. **320.23.84.550**

e-mail: torresud@parcheggi.it

PARK TORRE SUD - Gestione Parcheggi
TORRE SHIPPING - 10° Piano, scala A - S. BENIGNO